

Ma di tutte le forme possibili di ateismo quella forse peggiore, la più irritante, quella che proprio «Dio non sopporta» è quella di molti presunti pii credenti, che si pregano, e magari anche molto, ma all'atto pratico negano «l'immagine divina che è impressa in ogni essere umano», come ha detto Francesco una settimana fa durante l'udienza generale.

Si tratta di un vero e proprio «ateismo pratico», quell'«ateismo di tutti i giorni», di chi dice «io credo in Dio ma con gli altri tengo la distanza e mi permetto di odiare gli altri», di chi prega «tanti rosari al giorno» e poi odia il suo prossimo. Di più, perché «se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede. Se preghi tanti rosari al giorno ma poi chiacchieri sugli altri e poi hai rancore dentro, hai odio contro gli altri, questo è artificio, non è verità, non è consistente. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello».

Semplice, lineare, inequivocabile. Li conosciamo tutti, questi credenti sempre in prima fila, sempre pronti a battersi il petto, ma impermeabili alla pietas, a quel partecipare della condizione del proprio prossimo, indisponibili alla condivisione. Quelli che pregano «solo per essere ammirati dagli altri. Quelli o quelle che vanno a Messa soltanto per far vedere che vanno a Messa, che sono cattolici, o far vedere l'ultimo modello che hanno acquistato, per fare buona figura sociale, vanno a una preghiera fasulla». Per papa Francesco di fronte a questi «atei» che si presentano come credenti non ci sono possibili distinguo, né ma né però: «Non riconoscerla, la persona umana come immagine di Dio, è un sacrilegio, è un abominio, è la peggior offesa che si può recare al tempio e all'altare». E per questo, allora, «la preghiera dei salmi ci aiuti a non cadere nella tentazione dell'empietà, cioè di vivere, e forse anche di pregare, come se Dio non esistesse, e come se i poveri non esistessero».

Parole forti, senza dubbio, ma impossibili da non condividere. Almeno per chi veramente crede, e si sforza ogni giorno di testimoniare

- 8 -

Le domande che fanno paura

José Tolentino Mendonça

Ci sono domande che ci fanno paura, e magari non lo dovrebbero. Ci sono interrogativi che non ci richiedono unicamente delle informazioni, più serie o più banali che esse siano, che siamo educatamente disposti a fornire, ma quella concreta verità di noi che ci costa riconoscere. Ci sono indagini che non solo solamente tecniche, indirizzate alle nostre competenze e al nostro argomentare difensivo. Ci sono questioni rivolte a un territorio interiore fatto di silenzi, rinvii, stanchezze, sogni che si sono spenti senza lasciare spazio ad altri sogni. Mi torna in mente un piccolo fatto raccontatomi da un amico. Uno di questi giorni, mentre riportava a casa da scuola la figlia, lei con i suoi quattro anni gli ha domandato: «Papà, i grandi sono felici?». Lui si è preso la bambina in braccio ed è riuscito soltanto ad abbracciarsela stretto stretto, a lungo. «Se rispondo, scoppio a piangere», si diceva tra sé e sé. Aiutaci, Signore, a cogliere l'importanza delle domande che ci destabilizzano, invece di diventare, con l'età adulta, dei professionisti della fuga. *****

GIORNATA DIOCESANA CARITAS

Oggi giornata dedicata alla Caritas vorremmo condividere con voi le nostre attività nella speranza di farci co-

noscere e di trasmettervi la voglia di unirvi a noi partecipando attivamente all'interno del nostro gruppo di volontari. La Caritas Parrocchiale, ormai attiva da diversi anni, ha incontrato complessivamente 660 persone/famiglie e attualmente vengono consegnate mensilmente fino a 40 borse alimentari.

-1 -



In questo particolare momento storico in cui ancora più famiglie hanno bisogno di essere sostenute abbiamo pensato ad una iniziativa che potrà coinvolgere tutti voi se lo vorrete.

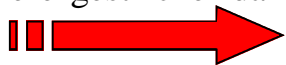
In Chiesa Parrocchiale potrete trovare un cesto in cui depositare generi alimentari non deperibili (ad es. olio, riso, legumi, tonno, ecc) che potremo poi utilizzare per le borse di sostegno alimentare a favore delle famiglie in difficoltà.



PROPOSTA

Nel tuo condominio o nella tua via potresti far conoscere questa iniziativa della Caritas parrocchiale alle altre famiglie mettendo uno scatolone con la scritta CARITAS PARROCCHIALE: tendi la mano al povero" e portare settimana quello che raccogli in chiesa:

La Caritas Parrocchiale è sempre stata vigile ed attenta ai bisogni dei nostri fratelli più fragili e che in momenti di difficoltà chiedono aiuto. Tendere la mano fa scoprire, prima di tutto a chi lo fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita.



PER CHI VOLESSE DIVENTARE VOLONTARIO PUO' CONTATTARE:

Gigliola: 3280339774 Amabile: 3478216126

6) sono meno emozionata della prima volta perchè adesso so com'è!.

7) nel cuor mi sono rimasti dei fatti : la comunione e i regali), delle emozioni (felicità, gioia e allegria) e delle persone (un mio amico , i miei cugini e Gesù.)

8) mi rimane nel cuore quando ho mangiato l'Ostia e quando ho assistito alla Messa. , quando tutti si sono presentati e tutti erano contenti.

9) sono ancora emozionata, ma di meno, per la prima comunione, per i regali e per il ristorante. Mi ricorderò sempre di questo momento.

10) mi è rimasto nel cuor quando mi hanno dato l'ostia e quando ho messo il fiore nel vaso ai piedi dell'altare

Alcuni ragazzi e ragazze di 5 elementare

L'ateismo del credente che Dio non sopporta



Salvatore Mazza sabato 31 ottobre 2020

C'era una volta l'ateismo. E c'è ancora, ovviamente. Può assumere molte forme, dalle più "giocose" – "Grazie a Dio sono ateo" – a quelle più drammatiche. C'è anche un ateismo serio, che è quello di quanti «non affermano semplicemente: "Non esiste alcun Dio" [ma] soffrono a motivo della sua assenza e, cercando il vero e il buono, sono interiormente in cammino verso di lui. Sono "pellegrini della verità, pellegrini della pace"... Tolgono agli atei combattivi la loro falsa certezza, con la quale pretendono di sapere che non c'è un Dio, e li invitano a diventare, invece che polemici, persone in ricerca, che non perdono la speranza che la verità esista e che noi possiamo e dobbiamo vivere in funzione di essa». Sono le parole con cui Benedetto XVI all'incontro delle religioni per la pace del 27 ottobre 2011 ad Assisi spiegava perché avesse invitato anche alcuni rappresentanti dell'ateismo.

UNA, DUE SETTIMANE Dopo la mia prima Comunione (fatti, ricordi, frasi,)



Che mi sono rimaste nel cuore

- 1) mi ricordo che il Don ci ha detto che oltre ai nostri genitori , chi è molto orgoglioso di noi è Dio , perchè in quel giorno Dio è stato felice di vederci fare la nostra prima comunione.
- 2) ero molto felice ed entusiasta e mi sono molto emozionato quando ho salutato i miei parenti, soprattutto mia nonna che non vedevo da mesi.
- 3) quando ho mangiato la particola: quel momento è stato super emozionante.
- 4) mi sono emozionata tanto e anche mi ricordo di alcuni gesti, tipo quando abbiamo fatto il gesto della pace con gli occhi. Poi sono felice perchè ho fatto la prima comunione. Mi ricordo anche una frase che mi ha detto mia madre: "Stai crescendo, mia piccola."
- 5) mi ricordo l'impegno dei miei genitori per l'organizzazione della mia comunione, Di certo ci hanno messo il cuore e l'amore.

Mi ha colpito anche quando ho mangiato "il pane" : ho sentito qualcosa dentro, qualcosa di forte. Quando sono andato a mangiare al ristorante mi hanno festeggiato con tutto il loro cuore i miei genitori, mio fratello, i nonni: è la miglior famiglia esistente al mondo. Io li amo con tutto il mio cuore come loro amano me. Li ringrazio per avermi sostenuto e soprattutto per avermi dato la vita.

PAPA FRANCESCO *Mercoledì, 28 ottobre*

Catechesi sulla preghiera - 12. Gesù uomo di preghiera

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

udienza
generale
28 ottobre



Oggi, in questa udienza, come abbiamo fatto nelle udienze precedenti, io rimarrò qui. A me piacerebbe tanto scendere, salutare ognuno, ma dobbiamo mantenere le distanze, perché se io scendo subito si fa un assembramento per salutare, e questo è contro le cure, le precauzioni che dobbiamo avere davanti a questa "signora" che si chiama Covid e che ci fa tanto male. Per questo, scusatemi se io non scendo a salutarvi: vi saluto da qui ma vi porto tutti nel cuore. E voi, portate nel cuore me e pregate per me. A distanza, si può pregare uno per l'altro; grazie della comprensione.

Nel nostro itinerario di catechesi sulla preghiera, dopo aver percorso l'Antico Testamento, arriviamo ora a Gesù. E Gesù pregava. L'esordio della sua missione pubblica avviene con il battesimo nel fiume Giordano. Gli Evangelisti concordano nell'attribuire importanza fondamentale a questo episodio. Narrano di come tutto il popolo si fosse raccolto *in preghiera*, e specificano come questo radunarsi avesse un chiaro carattere *penitenziale* (cfr *Mc 1,5; Mt 3,8*). Il popolo andava da Giovanni a farsi battezzare per il perdono dei peccati: c'è un carattere penitenziale, di conversione.

Il primo atto pubblico di Gesù è dunque la partecipazione a una preghiera corale del popolo, una preghiera del popolo che va a farsi battezzare, una preghiera penitenziale, dove tutti si riconoscevano peccatori. Per questo il Battista vorrebbe opporsi, e dice: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» (*Mt 3,14*). Il Battista capisce chi era Gesù. Ma Gesù insiste: il suo è un atto che obbedisce alla volontà del Padre (v. 15), un atto di solidarietà con la nostra condizione umana. Egli prega con i peccatori del popolo di Dio.

Ecco la grandezza unica della preghiera di Gesù: lo Spirito Santo prende possesso della sua persona e la voce del Padre attesta che Lui è l'amato, il Figlio in cui Egli pienamente si rispecchia. - 3 -

Questo mettiamolo in testa: Gesù è il Giusto, non è peccatore. Ma Lui ha voluto scendere fino a noi, peccatori, e Lui prega con noi, e quando noi preghiamo Lui è con noi pregando; Lui è con noi perché è in cielo pregando per noi. Gesù sempre prega con il suo popolo, sempre prega con noi: sempre. Mai preghiamo da soli, sempre preghiamo con Gesù. Non rimane sulla sponda opposta del fiume - "Io sono giusto, voi peccatori" - per marcare la sua diversità e distanza dal popolo disobbediente, ma immerge i suoi piedi nelle stesse acque di purificazione. Si fa come un peccatore. E questa è la grandezza di Dio che inviò il suo Figlio che annientò sé stesso e apparve come un peccatore.

Gesù non è un Dio lontano, e non può esserlo. L'incarnazione lo ha rivelato in modo compiuto e umanamente impensabile. Così, inaugurando la sua missione, Gesù si mette a capofila di un popolo di penitenti, come incaricandosi di aprire una breccia attraverso la quale tutti quanti noi, dopo di Lui, dobbiamo avere il coraggio di passare. Ma la strada, il cammino, è difficile; ma Lui va, aprendo il cammino.). Gesù prega con noi. Mettiamo questo nella testa e nel cuore: Gesù prega con noi.

In quel giorno, sulle sponde del fiume Giordano, c'è dunque tutta l'umanità, con i suoi aneliti inespressi di preghiera. C'è soprattutto il popolo dei peccatori: quelli che pensavano di non poter essere amati da Dio, quelli che non osavano andare al di là della soglia del tempio, quelli che non pregavano perché non se ne sentivano degni. Gesù è venuto per tutti, anche per loro, e comincia proprio unendosi a loro, capofila.

Soprattutto il Vangelo di Luca mette in evidenza il clima di preghiera in cui è avvenuto il battesimo di Gesù: «Mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì» (3,21). Pregando, Gesù apre la porta dei cieli, e da quella breccia discende lo Spirito Santo. E dall'alto una voce proclama la verità stupenda: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (v. 22). Questa semplice frase racchiude un immenso tesoro: ci fa intuire qualcosa del mistero di Gesù e del suo cuore sempre rivolto al Padre. . - 4

.Nel turbinio della vita e del mondo che arriverà a condannarlo, anche nelle esperienze più dure e tristi che dovrà sopportare, anche quando sperimenta di non avere un posto dove posare il capo (cfr *Mt* 8,20), anche quando attorno a Lui si scatenano l'odio e la persecuzione, Gesù non è mai senza il rifugio di una dimora: abita eternamente nel Padre

Questa preghiera di Gesù, che sulle sponde del fiume Giordano è totalmente personale – e così sarà per tutta la sua vita terrena –, nella Pentecoste diventerà per grazia la preghiera di tutti i battezzati in Cristo. Egli stesso ci ha ottenuto questo dono, e ci invita a pregare così come Lui pregava.

Per questo, se in una sera di orazione ci sentiamo fiacchi e vuoti, se ci sembra che la vita sia stata del tutto inutile, dobbiamo in quell'istante supplicare che la preghiera di Gesù diventi anche la nostra. "Io non posso pregare oggi, non so cosa fare: non me la sento, sono indegno, indegna". In quel momento, occorre affidarsi a Lui perché preghi per noi. Lui in questo momento è davanti al Padre pregando per noi, è l'intercessore; fa vedere al Padre le piaghe, per noi. Abbiamo fiducia in questo! Se noi abbiamo fiducia, udremo allora una voce dal cielo, più forte di quella che sale dai bassifondi di noi stessi, e sentiremo questa voce bisbigliare parole di tenerezza: "Tu sei l'amato di Dio, tu sei figlio, tu sei la gioia del Padre dei cieli". Proprio per noi, per ciascuno di noi echeggia la parola del Padre: anche se fossimo respinti da tutti, peccatori della peggior specie. Gesù non scese nelle acque del Giordano per sé stesso, ma per tutti noi. Era tutto il popolo di Dio che si avvicinava al Giordano per pregare, per chiedere perdono, per fare quel battesimo di penitenza. E come dice quel teologo, si avvicinavano al Giordano "nuda l'anima e nudi i piedi". Così è l'umiltà. Per pregare ci vuole umiltà. Ha aperto i cieli, come Mosè aveva aperto le acque del mar Rosso, perché tutti noi potessimo transitare dietro di Lui. Gesù ci ha regalato la sua stessa preghiera, che è il suo dialogo d'amore con il Padre. Ce lo ha donato come un seme della Trinità, che vuole attecchire nel nostro cuore. Accogliamolo! Accogliamo questo dono, il dono della preghiera. Sempre con Lui. E non sbaglieremo